

ISSN 1122 6412

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

Famiglie Storiche d'Italia

Istituto Araldico Genealogico Italiano

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

ANNO XXIII

**SETTEMBRE-OTTOBRE 2015
MILANO**

NUMERO 128

3) condanna Gallelli Benso Ettore al pagamento delle spese processuali in favore dell'Associazione Storica della Nobiltà Italiana, di Libro d'Oro s.r.l. e di Colonnello Bertini Frassoni, liquidandole, per ciascuno dei detti resistenti, in € 2.250,00 per compensi. Si comunichi.

Roma, 20.7.2015

RECENSIONI

LIBRI

Archivio Storico della parrocchia Ave Gratia Plena Basilica Pontificia Maria SS. Della Neve in Torre Annunziata: Inventario, a cura di ANGELANDREA CASALE, VINCENZO AMOROSI, VINCENZO MARASCO, PASQUALE MARCIANO, Centro Studi Storici "Nicolò D'Alagno", Torre Annunziata: ESA (Edizioni Scientifiche e artistiche), 2015, In-8°, 225 pp., 16 carte di tav., ISBN 978-88-95430-95-9.



È cosa nota come il patrimonio culturale italiano sia il più cospicuo del mondo, non solo nelle opere d'arte ma soprattutto negli archivi storici. Questi rappresentano una grande ricchezza storica italiana potendo testimoniare, in modo documentale, epoche antiche come nessuna altra nazione è in grado di fare. Lo Stato tutela gli archivi pubblici e cura la predisposizione degli strumenti che servono per gestirli e consultarli ma per quanto riguarda invece gli archivi privati, purtroppo spesso non si hanno adeguati strumenti. Mancano molto spesso mezzi primari

in funzione dell'archivistica (elenchi, guide e inventari), che soprattutto per carenze di fondi sono difficili da mettere a punto richiedendo un lavoro molto dispendioso in termini di tempo.

Le parrocchie in particolare soffrono di questa carenza di guide e inventari. È un problema che chi come me frequenta gli archivi parrocchiali da molti anni conosce molto bene. Il rischio che molte parrocchie corrono è quello di perdere i propri documenti più importanti oppure, cosa purtroppo accaduta diverse volte, che questi siano trafugati a fine di lucro o più banalmente per essere esposti nelle cornici di alcune case private.



Basilica Pontificia Maria SS. Della Neve in Torre Annunziata

Una delle fortune della nostra nazione è però quella di poter contare su alcune persone molto preparate che per amore della storia mettono a disposizione gratuitamente le loro



*Sopra e in basso, Arma
Dentice Masserenghi*

competenze al fine di ordinare, studiare e infine tramandare gli archivi. È il caso di Torre Annunziata dove Vincenzo Amorosi, noto araldista italiano, Angelandrea Casale, Ispettore Onorario dei Beni Culturali, Vincenzo Marasco, presidente del Centro studi storici “Nicolò d’Alagno” e Pasquale Marciano, appassionato di ricerche storiche del territorio, tutti studiosi facenti parte dell’Associazione Centro Studi Storici “Nicolò D’Alagno”, in questo 2015, hanno dato alle stampe, per i tipi della ESA (Edizioni Scientifiche e artistiche) di Torre del Greco, un corposo lavoro d’Inventario dell’Archivio Storico della parrocchia Ave Gratia Plena Basilica Pontificia Maria SS. Della Neve in Torre Annunziata. Il lavoro, che si è svolto sotto la supervisione della Basilica Pontificia (Mons. Raffaele Russo) e dell’Ispettore della Soprintendenza Archivistica dott. Giuseppe Battaglia, è senza dubbio meritorio e sarebbe sicuramente da emulare in molti altri archivi privati. L’impostazione dell’inventario ha una struttura corretta e rinvia sia all’argomento trattato sia ai soggetti produttori dei vari documenti: l’antico Monastero dei Padri Celestini della Torre dell’Annunziata, le due famiglie nobili Dentice e Massarenghi, la stessa parrocchia, con il fondo dei registri parrocchiali, il fondo fotografico, il fondo librario e la collezione dei giornali. Si è trattato di un lavoro molto importante per Torre Annunziata che con passione ha portato al riordino di 899 documenti in 38 buste e finalmente ha dato una sistemazione definitiva a questo vasto complesso documentario che ha avuto varie e complesse vicissitudini negli ultimi 40 anni.



Un lavoro dunque lodevole che ha il merito non solo di aver salvato questo importante patrimonio documentario ma che sicuramente contribuirà allo sviluppo della cultura locale, spronando le altre strutture di promozione culturale esistenti nel territorio (biblioteche, musei, ecc.) a fare sempre meglio il loro lavoro. Infatti, la formalizzazione di questo archivio attraverso la redazione del suo inventario rappresenta a Torre Annunziata una precisa scelta culturale che privilegia la creazione di un archivio storico come struttura permanente. Una scelta in controtendenza e da apprezzare contro la “cultura dell’effimero” dettata negli ultimi decenni dagli stili di vita della nostra società e veicolata soprattutto da un certo tipo di televisione. Una scelta che farà di questo archivio

uno strumento di autentica educazione umana e civile attraverso l'amore per la storia e il territorio. Segnalo infine che in contemporanea è stato edito un pregevolissimo studio di Vincenzo Amorosi sulle "Vicende storiche sui D'Alagno e altri feudatari del territorio torrese durante i secoli". Questo è un interessante ampliamento del contesto storico - araldico in cui si colloca l'archivio, corredato da moltissime immagini e disegni araldici di ottima fattura. Chi desidera anche questo volumetto di 38 pagine può ottenerlo senza sovrapprezzo rispetto al volume inventario mandando una email all'autore omar46@libero.it (Alessio Bruno Bedini)

ROSARIO SALVATORE MIGLIACCIO, *Legittimità e competenza della Chiesa nell'accertamento genealogico, can. 108, e suo riflesso civile, presentazione del card. Renato Raffaele Martino*, pp. 121, Libreria Editrice Vaticana, Studi Giuridici, ISBN 9788820994341, 2014

La pubblicazione, che ha la presentazione del card. Renato Raffaele Martino, consta di una introduzione, cui segue il Capitolo I -II dato biblico-patristico, diviso in: 1) Teologia nella ricerca genealogica, 2) Il contributo patristico nel computo genealogico, 3) Sacralità e potere all'origine dell'iconografia genealogica, 4) Brevi appunti introduttivi alla storia della genealogia, 5) Il *tetra anagraphica sacramentalia* e ausiliari. Quindi il Capitolo II - Attualità e forme extra-giudiziali, diviso in: 1) Il fenomeno genealogico presente, 2) Genealogia come parentela, aspetto sociologico e principio antropologico, 3) Una prassi errata. Cui segue il Capitolo III - Perché un Tribunale Ecclesiastico, diviso nei punti: 1) Perché un Tribunale della Chiesa, 2) Una cronologia di eventi ma quali riflessi nell'apparto codiciale civile?, 3) Il riconoscimento civile. Continua col Capitolo IV - Il Diritto sostantivo, diviso nei punti: 1) Il can. 108, normativa passata e presente, 2) Un'istanza per un atto amministrativo o giudiziale, 3) Atto giudiziale?, 4) Il foro di competenza. Il testo è un utile strumento per chi desidera approfondire la storia di famiglia e per quanti si occupano di genealogia in modo scientifico e legale. Si arriva quindi alla Conclusione, seguita da una Appendice che tratta: - Ipotesi di schema per un regolamento, da osservarsi presso i Tribunali Ecclesiastici di ogni ordine e grado. Infine le fonti biografiche. Nell'opera si ricorda che l'accertamento patrilineare venne molte volte attuato ed applicato dai Tribunali Ecclesiastici negli anni passati con la codificazione Pio-Benedettina del lontano 1917 e si sollevano dubbi "sull'equivoco di alcuni che interpretano un computo per un riconoscimento nobiliare" considerando che nella nuova codificazione del Codice di Diritto Canonico del 1983 non ci sono state modifiche al principio giuridico di applicazione.



L'autore ha voluto approfondire i vari aspetti di tale tematica utile agli operatori del diritto per rilevare ed evidenziare le tante motivazioni a fare questo tipo di ricorso ma anche i vari passaggi processuali, del perché viene compiuto, del modo del compiersi e del suo valore oggi, specialmente con la pressante domanda in questi ultimi anni presso i Tribunali Diocesani da parte di persone desiderose di ottenere un valido documento a volte richiesto da Istituzioni di carattere cavalleresco come ad esempio il Sovrano Militare Ordine di Malta, entità ancora presenti ed operative nel tessuto sociale e culturale globale della nostra società attuale. (mlp)

FRANCO MALNATI, WALDIMARO FIORENTINO, PIER LUIGI DUVINA, ANGELO ROSSI, ANTONIETTA AMICARELLI, GIUSEPPE CHIRICO, FABRIZIO DE LORENZO (A CURA DI), *La Verità Storica nel trentennio 1918-1948*, Consulta dei Senatori del Regno⁵, Edizioni T.A.F., vol. 5, pp. 1178.

L'opera tratta un periodo importante e spesso oscuro della storia italiana ovvero i 30 anni che vanno dalla fine della I Guerra Mondiale all'avvento della Costituzione della Repubblica italiana; un'epoca che è stata sempre motivo di vivace dibattito da parte delle correnti politiche italiane.

Il primo volume tratta *Dalla fine della Prima Guerra Mondiale all'insediamento del Governo Mussolini 1918-1922: gli anni del disordine*. Nel testo ci imbattiamo in alcuni punti di vista interessanti evocati in una chiave di lettura diversa da quella che la storiografia racconta: FRANCO MALNATI, *Maestà vi porto l'Italia di Vittorio Veneto*; WALDIMARO FIORENTINO, *Verso il fascismo*; PIER LUIGI DUVINA, *Gli anni del disordine*, una parte ben documentata da una bibliografia di ben 37 volumi; ANTONIETTA AMICARELLI, *L'Italia nel periodo 1918-1922*; GIUSEPPE CHIRICO, *Breve cronistoria di un quadriennio ('19-'22)*.



⁵ La Consulta dei Senatori del Regno (d'Italia) rappresenta la prosecuzione del "Gruppo Vitalizio dei Senatori del Regno", e fu costituita come associazione privata il 20 gennaio del 1955 da circa 160 ex senatori del vecchio Senato del Regno d'Italia il cui atto di volontà fu riconosciuto quale massima autorità monarchica residente in Italia da Umberto II, in una lettera del 3 febbraio dello stesso anno. L'11 novembre 1965 il Gruppo Vitalizio dei Senatori del Regno, costituiti in associazione, ed i membri della Consulta Monarchica si fusero in un unico corpo vitalizio che fu denominato "Consulta dei Senatori del Regno". Alla morte di S.M. Re Umberto II la Consulta prestò giuramento al suo legittimo successore S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele. Il Presidente Onorario è S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia Principe di Piemonte e di Venezia.

Il secondo volume tratta *Dall'insediamento del Governo Mussolini all'attentato Zamboni. 1922-1926: dalla Democrazia al Regime Autoritario*, e presenta gli studi di FRANCO MALNATI, *Dal Consenso alla Dittatura (1922-26)* e *Il delitto Matteotti*; WALDIMARO FIORENTINO, *Il consolidamento del Fascismo (1922-23)*; ANGELO ROSSI, *Il primo governo Mussolini*; GIUSEPPE CHIRICO, *Sintesi degli eventi dal 1922 al 1925*.

Il terzo volume espone *Dall'attentato Zamboni all'entrata in guerra 1926-1940: gli anni della Dittatura* e contiene gli scritti di: FRANCO MALNATI, *Gli anni ruggenti (1927-1940)*; WALDIMARO FIORENTINO, *Dall'Eclissi dello Stato liberale alle Leggi Razziali (1926-1940)*; PIER LUIGI DUVINA, *Le Leggi Razziali*; documenti ed affermazione documentate da 5 volumi; ANGELO ROSSI, *Il delitto Matteotti e la dittatura*. L'argomento di rilievo nel volume sono le leggi razziali ovvero l'insieme di provvedimenti legislativi e amministrativi (leggi, ordinanze, circolari, ecc.) applicati in Italia fra il 1938 e il primo quinquennio degli anni quaranta, inizialmente dal regime fascista e poi dalla Repubblica Sociale Italiana. Essi furono rivolti prevalentemente - ma non solo - contro le persone di religione ebraica. Furono lette per la prima volta il 18 settembre 1938 a Trieste da Benito Mussolini, dal balcone del Municipio in occasione della sua visita alla città e vennero abrogate con i regi decreti-legge nn. 25 e 26 del 20 gennaio 1944, emessi durante il Regno del Sud. Il quarto volume tratta *Dall'entrata in guerra al referendum 1940-1946: gli anni della tragedia* con i seguenti contributi: FRANCO MALNATI, *Guerra e tragedia*; WALDIMARO FIORENTINO, *Estremo tentativo di Vittorio Emanuele III di scongiurare l'entrata in guerra*; ANGELO ROSSI, *La guerra*, dove è



riportata a beneficio del lettore la trascrizione di documenti col supporto di 28 pubblicazioni; FRANCO MALNATI E PIER LUIGI DUVINA, *Il Referendum Monarchia-Repubblica, 2 Giugno 1946*; FABRIZIO DE LORENZO, *L'Assemblea Costituente e la fictio iuris*. È certamente opportuno soffermarsi sulle tematiche presentate in quanto da sempre ci sono stati dubbi sulla vittoria della repubblica nelle famiglie monarchiche italiane, ravvisandovi un colpo di stato commesso dal governo in un clima di guerra civile. Il ritorno alla democrazia non significò il suffragio universale. Moltissimi, troppi, italiani furono privati del diritto di voto. Fu un referendum svolto in un'Italia sconfitta, che avrebbe firmato qualche mese dopo il trattato di pace, il famoso Diktat. Era un'Italia ancora sotto il controllo di un governo militare straniero d'occupazione. In intere regioni dell'Italia centro-settentrionale, dove il predominio delle sinistre era assoluto, non fu possibile indire manifestazioni monarchiche e il 2 giugno si votò nella massima calma. Ma il clima

delle settimane precedenti era stato, per dirla con il socialista Pietro Nenni: “O la repubblica o il caos”. Il ministro comunista delle Finanze, Mauro Scoccimarro, parlando a Frascati minacciò la rivoluzione in caso di vittoria monarchica al referendum e Sandro Pertini chiedeva la fucilazione del Luogotenente Umberto di Savoia. In molti benpensanti per evirare il caos decisero così di votare repubblica. È vero che per la prima volta poterono votare le donne per elezioni politiche, e con lo scopo di favorire la vittoria della repubblica il governo, composto nella quasi totalità di repubblicani, emise un decreto legislativo, il numero 69/1946, contrario a re Umberto - dalla caduta del fascismo al 1948, il governo godeva anche del potere legislativo - nel quale si privavano del diritto di voto gli abitanti della Venezia Giulia, della Dalmazia e dell’Alto Adige. Questi cittadini sarebbero stati consultati “con successivi provvedimenti” che però mai furono attuati. Ci si dimenticò della Libia - allora territorio metropolitano e i cittadini italiani residenti in Libia vennero privati del diritto di voto. Furono inoltre esclusi dal voto i prigionieri, gli sfollati, gli epurati. Nei comuni c’era molta faziosità e molti degli esclusi dal voto non erano fascisti, ma monarchici. In totale furono privati del diritto di voto circa il 10% degli italiani, esclusi i libici.



Pier Luigi Duvina

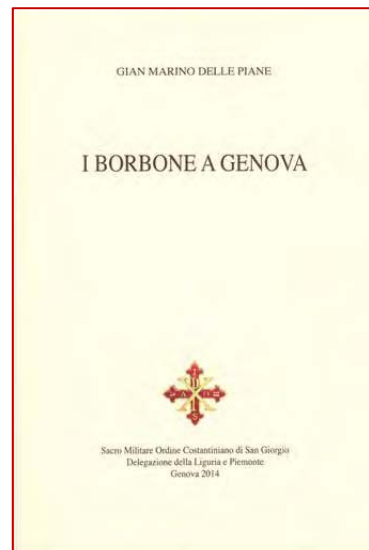
Il quinto volume contiene: *Epilogo. Pro e Contro Vittorio Emanuele III*. PIER LUIGI DUVINA. In *Pro*, vengono analizzati meticolosamente e sinteticamente punto per punto i fatti salienti del regno di Vittorio Emanuele III, dimostrando e sostenendo il rispetto dello statuto e della legge dello Stato; mentre in *Contro*, si presentano invece aspetti che potrebbero essere considerati negativi quali la firma alle leggi razziali, o la mancata abdicazione a favore del figlio Umberto nel momento di richiesta al governo Badoglio dell’abrogazione delle leggi razziali fasciste. Pier Luigi Duvina sostiene che pur essendo il Parlamento ed i partiti con l’“Aventino” i maggiori responsabili dell’avvento della dittatura, si deve considerare che il re aveva ricevuto nel 1900 un regno democratico, l’aveva mantenuto e consolidato tale fino al 1922, ma poi dal 1922 al 1930 si passò dalla democrazia al regime ed infine alla dittatura. Così dopo aver ripetuto nelle pagine precedenti: “*Che c’entra il Re?*” aggiunge: *Qui il Re c’entra. A mio parere non si può invocare, che parzialmente, il fatto che: - il “Re regnava ma*

non governava”; - che era un Re costituzionale, - che non poteva intervenire senza un “fatto costituzionale”, Di fronte al pericolo si doveva intervenire. Non si passa dalla Democrazia alla Dittatura senza portarne le corresponsabilità.”. Lo studio, supportato da una bibliografia di 3 pubblicazioni, si conclude con una riflessione: *“Ove si dimostra che, se il garante dello stato vuole fortemente rimanere fedele alla costituzione, poi, a torto o a ragione, rischia di essere incolpato per non averla infranta”.* Nella sua completezza di approccio ai fatti trattati l’opera si presenta come inusuale per il contenuto che affronta i fatti storici con una visione diversa e non in linea con quanto siamo abituati a trovare nei consueti libri, volendosi offrire come appassionata e documentata difesa della monarchia italiana per fatti negativi che le vengono imputati dalla storiografia ufficiale. Scorrendo le pagine dei 5 volumi quello che traspare con evidenza è una moralità e onestà culturale inusuali nel nostro mondo multimediale. Gli autori sono persone che vivono la vita con correttezza e fuori dagli schemi dell’opportunità con la caratteristica di nutrire una devozione e un rispetto verso degli ideali che abbiamo dimenticato. *(Pier Felice degli Uberti)*

GIAN MARINO DELLE PIANE, *I Borbone di Genova*, Sacro Militare Ordine Costantiniano, Genova, 2014, pp. 202.

L’autore conosciuto fra gli studiosi di scienze documentarie della storia per le sue molteplici pubblicazioni di carattere storico, ha dato alle stampe questa opera che tratta delle numerose visite dei Borboni nella capitale dell’antica Repubblica di Genova. Il libro è presentato da S.A.R. Don Pedro de Borbone Due Sicilie e Orleans che scrive: *“Con vivo gradimento stilo la presentazione del libro ‘I Borbone di Genova’, edito a cura della Delegazione Costantiniana della Liguria e Piemonte in occasione del suo ventennale.*

L’opera raduna gli studi del Delegato Gian Marino delle Piane, che con passione di storico e dedizione di confratello, ha rievocato avvenimenti poco conosciuti riguardanti la presenza a Genova della Casa di Borbone e i suoi amichevoli rapporti sempre intrattenuti con l’antica Repubblica, nel più ampio contesto della storia degli Stati europei. L’odierna importante iniziativa culturale segue quella eccezionale del 2013, l’ideazione della grandiosa Mostra di Milano delle opere del maestro Giorgio Oikonomoy per l’anno di Costantino, realizzata dalla Real Commissione per l’Italia con il Collegio dei Dottori della Biblioteca Ambrosiana. Al confratello Gian Marino delle Piane, decano dei Delegati Costantiniani, per il suo impegno di storico, al confratello Giorgio Oikonomoy per la sua arte dedicata alla Beata Maria Cristina, e alla Delegazione Ligure Piemontese per la realizzazione di questa pubblicazione, dedicata a



S.A.R. *il Gran Maestro Don Carlos, mio genitore, il mio compiacimento e la mia gratitudine, con l'auspicio del meritato pieno successo. Da Madrid, il 1 settembre 2014*". Segue la Presentazione del Presidente della Real Commissione per l'Italia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio Diego de Vargas Machuca che afferma: *"Mi è giunta gradita la notizia che la Delegazione Costantiniana della Liguria e Piemonte si appresta a far memoria del suo ventennale attraverso interessanti iniziative di carattere culturale. Il felice anniversario vuol certo rappresentare per quanti come noi appartengono alla Sacra Milizia un impegno ad essere sempre migliori nel assolvimento dei nostri doveri di Cristiani, fedeli alla Santa Romana Chiesa. E sono ben certo, che come già dimostrato, sotto la guida sicura del suo Delegato, il Cavaliere Gran Croce Jure Sanguinis Gian Marino Delle Piane, la Delegazione della Liguria e Piemonte continuerà ad operare egregiamente nell'ambito della Real Commissione per l'Italia che mi onoro di presiedere. È peraltro significativo che in così straordinaria circostanza il Delegato abbia dato alle stampe il libro 'I Borbone a Genova', in cui sono raccolte le sue appassionante ricerche storiche sui secolari rapporti intrattenuti dalla Casa di Borbone con la Serenissima Repubblica. Non nuovo ad opere di divulgazione l'Autore offre così un contributo notevole per intendere il significato del passaggio dei Borbone a Genova: da Filippo V di Spagna ad Elisabetta Farnese, dai duchi di Parma ai reali di Napoli Ferdinando IV e Maria Carolina, Ferdinando II e Maria Cristina. Le stagioni della storia segnano in profondità città, personaggi, popoli, istituzioni; coglierne i dinamismi reali e fare emergere le ispirazioni che ne sorreggono il cammino, significa sempre suscitare interesse, ricerca, approfondimento. Ed è per questo che - profondamente grato al caro confratello Gian Marino Delle Piane - auguro alla sua opera accoglienza e successo".* Nel testo la Delegazione Ligure Piemontese nella persona del segretario generale Massimo Francesco Pittaluga e di Mons. Giovanni Denegri, Cappellano Capo ricordano il ventesimo anniversario della Delegazione ligure piemontese, segue l'Ing. Ettore Maria Nardi che scrive: *"I rapporti sempre intrattenuti dal Venezuela con Genova, mia città natale, e la mia appartenenza alla Delegazione ligure piemontese del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, sono per me motivo, nel nome di una antica amicizia di partecipazione e sostegno all'iniziativa culturale di ripubblicare gli studi storici di Gian Marino delle Piane sulla presenza a Genova dei Borbone, in occasione del ventennale".* Giorgio Oikonomoy offre una sua opera a colori dedicata alla beata Maria Cristina. Proseguono i vari capitoli relativi ad articoli già pubblicati sulla rivista *Nobiltà* e qui rivisti ed aggiornati nel testo e nelle note quali troviamo ai capitoli: I, *Filippo V di Spagna in visita a Genova*. II, *Elisabetta Farnese regina di Spagna in viaggio per il territorio ligure. Un ritratto in ringraziamento di un regno*. III, *I duchi di Parma di passaggio a Genova*. IV, *I reali di Napoli in visita a Genova nel 1785*. V, *Convegno reale a Genova nel 1825*. VI, *Matrimonio reale al Santuario dell'Acquasanta nel 1832*. VII, *I Borbone Parma a Genova tra restaurazione e Risorgimento. Carlismi e Miguelisti in Liguria*. Il lungo lavoro di ricerca iniziato per questa serie di studi nell'ormai lontano 1995, e continuato con solerzia e precisione negli anni, offre oggi al lettore una visione interessante della storia e della società dei ceti sovrani a cavallo fra i secoli XVIII e XIX. (mlp)

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** intende precisare che il nostro scopo è quello di sforzarci per presentare scientificamente ai lettori il numero più elevato di studi o notizie sulle scienze documentarie della storia, effettuando sempre il più rigoroso controllo delle informazioni rese disponibili; tuttavia siamo obbligati talvolta a editare notizie e studi che contengono trattamenti, titolature nobiliari e predicati, o titoli cavallereschi, che possono non essere accettati come validi dalle organizzazioni che editano **Nobiltà**, che fondano il loro lavoro esclusivamente sul serio rigore scientifico. Purtroppo dobbiamo talvolta trovare soluzioni di opportunità che oltrepassano i nostri postulati, ad esempio non eliminando da un documento riportato una titolatura o un trattamento impropri. Vogliamo ricordare che la Repubblica Italiana non riconosce i titoli nobiliari, ed aggiungiamo che la Corte costituzionale con sentenza n. 101 del 26 giugno 1967 ha dichiarato incostituzionale tutta la legislazione nobiliare emanata durante il Regno d'Italia (che era il successore degli Stati Preunitari), ragione per cui considerando anche l'introduzione della legge sul divorzio (legge n. 898/1970) e quella della riforma del diritto di famiglia (legge n. 151/1975) non sarebbe certa nessuna attribuzione in ambito nobiliare e noi ci atteniamo a questi dettami ritenendoli validi. Poiché solo il sovrano sul trono o l'autorità statuale dove è contemplata la legislazione nobiliare possono concedere e riconoscere onori, dignità e titoli di natura nobiliare, tutti gli altri provvedimenti per noi sono privi di qualunque efficacia o valore ad esclusione di quello morale nell'ambito privato. Quando perciò pubblichiamo studi riferiti a documenti conservati in archivi pubblici ci tocca accettare quanto in essi indicato, pur sapendo che le attribuzioni possono essere prive del diritto, inesatte, o, peggio ancora, provenienti da falsificazioni antiche o recenti. Qui ribadiamo che in tali casi i titoli cavallereschi, accademici, nobiliari e i predicati, pubblicati negli Studi oppure nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come ricevuti, senza attribuire ad essi alcun valore o entrare nel merito. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendoci al di sopra delle parti, attribuiamo titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi Borgia
Luigi G. de Anna
Marco Horak

Carlo Tibaldeschi
Walburga von Habsburg Douglas
Maria Loredana Pinotti, Segretario

COLLABORATORI

Giorgio Aldrighetti
Gianluigi Alzona
Luca Becchetti
Enzo Capasso Torre
Franco Cardini
Giovanni Battista Cersosimo
Antonio Conti
Alfonso Ceballos-Escalera y Gila
Armand de Fluvia i Escorsa
Gian Marino Delle Piane
Stanislav V. Dumin
Marcelo J. Fantuzzi
Gabriele Gaetani d'Aragona
Andrew Martin Garvey
Alberto Giovanelli
Maurizio C.A. Gorra
Cecil Humphery-Smith
Peter Kurrild-Klitgaard

Alberto Lembo
Maria Teresa Manias
Gino Moncada Lo Giudice di Monforte
Andrea Card. di Montezemolo
Silvia Neri
Salvatore Olivari de la Moneda
Nicola Pesacane
Carlo Pillai
Hervé Pinoteau
Antonio Pompili
Amadeo-Martín Rey y Cabieses
Carlos Jáuregui Rueda
Guy Stair Sainty
Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni
Maria Cristina Sintoni
Michel Teillard d'Eyry
Diego de Vargas Machuca
Roberto Verdi

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna".

Quota d'iscrizione 2015 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2015 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/ C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRXXX

Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	78	X	07601	02400	000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a NOBILTÀ deve essere indirizzata alla Casella Postale n° 764 - 40100 Bologna.